# L'eroismo del troiano Ettore

Ettore è il più valoroso dei Troiani, marito di Andromaca e padre del piccolo Astianatte. L'incontro tra Ettore e Andromaca, nel contesto del poema, è un raro momento di pace, sia pure pervaso dal presagio della morte dell'eroe.
In esso si rivelano la dimensione umana di Ettore e la sua dolcezza, ma è evidente anche la contrapposizione tra Andromaca, portatrice dei valori dell'affetto coniugale e Ettore che è pronto a sacrificare tutto per la patria e per l'onore.

## Ettore e Andromaca

La guerra infuriava e i Greci stavano ormai per avere la meglio. Allora Elèno, l'indovino troiano figlio di Priamo, chiamò il fratello Ettore e gli disse: «Se un dio non ci aiuta, moriremo tutti: i Greci ci sovrastano e fanno strage di uomini. Tu quindi va' alla reggia e prega nostra madre di fare un sacrificio solenne ad Atena, perché tenga lontana da noi la sua ira. Noi intanto tratterremo i nemici».
Ettore ubbidì prontamente. Giunto da sua madre, le portò l'ambasciata, ma non volle fermarsi presso di lei. Voleva rivedere sua moglie Andromaca e il suo piccolo figlio.
Sentiva infatti in cuor suo che quella era l'ultima occasione per riabbracciarli.
Giunse alla sua casa, ma Andromaca non c'era. Le ancelle gli dissero che, quando aveva sentito che i Troiani erano stati volti in fuga, era corsa alle mura come fuori di sé, per cercare con lo sguardo suo marito. Ettore allora raggiunse alle Porte Scee, e lì Andromaca, non appena lo vide, gli corse incontro. Con lei c'era la balia, che teneva in braccio il piccolo Astianatte, il loro bambino.

Egli, guardando il bambino, sorrise in silenzio:
405 ma Andromaca gli si fece vicino piangendo,
e gli prese la mano, disse parole, parlò così:

«Misero[1], il tuo coraggio t'ucciderà, tu non hai compassione
del figlio così piccino, di me sciagurata, che vedova presto
sarò, presto t'uccideranno gli Achei,
410 balzandoti contro tutti: oh, meglio per me
scendere sotto terra[2], priva di te; perché nessun'altra
dolcezza, se tu soccombi al destino[3], avrò mai,
solo pene! il padre non l'ho, non ho la nobile madre.
Il padre mio Achille glorioso l'ha ucciso

[...]

Ettore, tu sei per me padre e nobile madre
430 e fratello, tu sei il mio sposo fiorente[4];
ah, dunque abbi pietà, rimani qui sulla torre,
non fare orfano il figlio, vedova la sposa;
[...]».
440 E allora Ettore grande, elmo abbagliante, le disse:
«Donna, anch'io, sì, penso a tutto questo; ma ho troppo
rossore[5] dei Teucri[6], delle Troiane lungo peplo[7],
se resto come un vile lontano dalla guerra.
Né lo vuole il mio cuore, perché ho appreso a esser forte
445 sempre, a combattere in mezzo ai primi Troiani,
al padre procurando grande gloria e a me stesso.
Io lo so bene questo dentro l'anima e il cuore:
giorno verrà che Ilio sacra perisca[8],
e Priamo, e la gente di Priamo buona lancia:
450 ma non tanto dolore io ne avrò per i Teucri,
non per la stessa Ecuba[9], non per il sire Priamo,

**vv. 429-432**
Andromaca, che è rimasta sola al mondo, dichiara al marito tutto il suo amore e, presagendo la morte di Ettore, lo prega di non andare a combattere e di restare con lei, per difendere la loro famiglia.

**vv. 441-443**
Ettore è un eroe e, pur amando Andromaca, non vuole rinunciare ai suoi doveri di guerriero e di difensore dei Troiani, perché ciò significherebbe comportarsi da vigliacco e rinunciare al proprio onore.

**1** Misero: Infelice
**2** scendere sotto terra: morire.
**3** soccombi al destino: muori
**4** fiorente: giovane
**5** rossore: vergogna
**6** Teucri: Troiani
**7** lungo peplo: epiteto formulare, "dalle lunghe vesti". Il peplo era la veste femminile.
**8** giorno... perisca: verrà il giorno in cui Troia verrà distrutta. Troia ("Ilio") è detta "sacra" perché le sue mura furono costruite dagli dei Poseidone e Apollo.
**9** Ecuba: è moglie del re di Troia Priamo e madre di Ettore.

**ATTIVITÀ**

**1.** Ai vv. 447-448 Ettore sa che presto Troia cadrà ma non esita a combattere per difendere la sua città. Come giudichi questo comportamento, in apparenza contraddittorio? Ti sembra che Ettore si comporti da sciocco o da eroe? Perché?

e non per i fratelli, che molti e gagliardi[10]
cadranno nella polvere per mano dei nemici,
quanto per te, che qualche acheo chitone di bronzo[11],
455 trascinerà via piangente, libero giorno togliendoti[12]:
allora, vivendo in Argo, dovrai per altra tessere tela,
e portar acqua di Messeìde o Iperea[13],
costretta a tutto: grave destino sarà su di te.
E dirà qualcuno che ti vedrà lacrimosa:
460 "Ecco la sposa d'Ettore, ch'era il più forte a combattere
fra i Troiani domatori di cavalli, quando lottavan per Ilio!"
Così dirà allora qualcuno; sarà strazio nuovo per te,
priva dell'uomo che schiavo giorno avrebbe potuto tenerti lontano[14].
Morto, però, m'imprigioni la terra su me riversata,
465 prima ch'io le tue grida, il tuo rapimento conosca[15]!»
E dicendo così, tese al figlio le braccia Ettore illustre:
ma indietro il bambino, sul petto della balia bella cintura
si piegò con un grido, atterrita all'aspetto del padre,
spaventato dal bronzo e dal cimiero chiomato[16],
470 che vedeva ondeggiare terribile in cima all'elmo.
Sorrise il caro padre, e la nobile madre,
e subito Ettore illustre si tolse l'elmo di testa,
e lo posò scintillante per terra;
e poi baciò il caro figlio, lo sollevò fra le braccia,
475 e disse, supplicando a Zeus e agli altri numi[17]:
«Zeus, e voi numi tutti, fate che cresca questo
mio figlio, così come io sono, distinto[18] tra i Teucri,
così gagliardo di forze, e regni su Ilio sovrano;
e un giorno dica qualcuno: "È molto più forte del padre!",
480 quando verrà dalla lotta. Porti egli le spoglie cruente[19]
del nemico abbattuto, goda in cuore la madre!»
Dopo che disse così, mise in braccio alla sposa
il figlio suo; ed ella lo strinse al seno odoroso[20],
sorridendo tra il pianto; s'intenerì lo sposo a guardarla,
485 l'accarezzò con la mano, le disse parole, parlò così:
«Misera, non t'affliggere troppo nel cuore!
nessuno contro il destino potrà gettarmi nell'Ade[21];
ma la Moira[22], ti dico, non c'è uomo che possa evitarla,
sia valoroso o vile, dal momento ch'è nato.
490 Su, torna a casa, e pensa all'opere tue,
telaio, e fuso; e alle ancelle comanda

**vv. 454-458**
Ettore teme che, se Troia cadrà, Andromaca diventerà prigioniera dai Greci e costretta a umili lavori. Egli quindi combatte anche per difenderla dalla schiavitù, che spesso toccava alle donne dei vinti.

**vv. 476-479**
Ettore si augura che suo figlio sia un giorno ancor più coraggioso e valoroso di lui. L'ideale eroico deve infatti passare di padre in figlio, trasmettendo attraverso le generazioni la gloria familiare.

**vv. 488-489**
Secondo la concezione arcaica, il destino («la Moira") di ogni uomo era fissato fin dalla sua nascita e nulla poteva modificarlo. Ettore accetta i suoi limiti di uomo, e anche in questo rivela la sua grandezza.

**10** gagliardi: forti, valorosi.

**11** chitone di bronzo: dall'armatura di bronzo; epiteto formulare.

**12** libero... togliendoti: privandoti della libertà.

**13** dovrai... Iperea: tessere per altri e attingere l'acqua erano attività proprie delle schiave. Messeide e Iperea sono due fonti che si trovano in Grecia.

**14** che schiavo... lontano: che avrebbe potuto impedire che tu venissi resa schiava.

**15** Morto... conosca!: Ettore si augura di essere morto prima di sentire le urla della moglie e di sapere che è stata fatta schiava.

**16** dal cimiero chiomato: sulla cima dell'elmo c'erano crini di cavallo, per spaventare i nemici.

**17** numi: dei.

**18** distinto: illustre.

**19** cruente: insanguinate.

**20** odoroso: profumato.

**21** gettarmi nell'Ade: uccidermi. L'Ade è il regno dei morti.

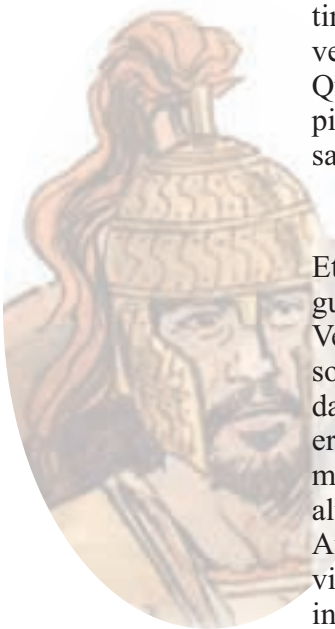
**22** la Moira: personificazione del destino.

**ATTIVITÀ**

**2. Come reagisce Astianatte quando Ettore vuole prenderlo in braccio? Qual è la reazione di Ettore?**
- **Quale aspetto del suo carattere si evidenzia?**

di badare al lavoro; alla guerra penseran gli uomini
tutti e io sopra tutti, quanti nacquero ad Ilio».

Quando finì di parlare, Ettore riprese l'elmo e si allontanò.
Andromaca invece con il suo bambino tornò verso casa, ma continuamente lungo il cammino si voltava indietro, piangendo nel vedere il suo sposo andarsene lontano.
Quando fu ritornata, raccontò tutto alle ancelle, e insieme compiangevano Ettore. Tutte infatti sentivano nel cuore un fosco presagio: temevano che l'eroe non sarebbe tornato vivo dallo scontro.



## Il duello tra Ettore e Aiace

Ettore scese di nuovo in campo contro i Troiani. Ardeva di furore guerriero, e molti nemici cadevano per mano sua.
Vedendo la strage dei Greci, la dea Atena accorse in loro aiuto. In soccorso dei Troiani venne invece Apollo, e così parlò alla dea dagli occhi lucenti: «Atena, per oggi sospendiamo la lotta: troppi eroi sono morti sul campo. Ascolta la mia proposta: facciamo in modo che Ettore sfidi a duello uno solo dei Greci, in modo che gli altri guerrieri riposino un po'».
Atena acconsentì e subito Elèno figlio di Priamo, che era un indovino e leggeva nella mente degli dei, si avvicinò a Ettore e lo indusse a lanciare la sfida.
Egli allora incitò i più valorosi tra i Greci, ma nessuno si fece avanti. Avevano tutti paura della sua forza.
Si alzò quindi il vecchio Nestore e disse severamente: «Vergogna, compagni! Se fossi giovane come un tempo, io avrei accettato subito la sfida di Ettore. Forza, fatevi avanti: non c'è niente di più bello che vincere o morire da eroi!».
Allora finalmente, colpiti nell'orgoglio, si alzarono in nove, tra i migliori eroi di Troia. Tirarono a sorte, e il destino scelse Aiace, figlio di Telamone. Era un guerriero di enorme statura, forte in guerra non meno di un dio. Vestito di armi di bronzo, avanzò a grandi passi, con il volto tremendo. Scuoteva l'asta e, tenendo alto lo scudo lucente, tuonò: «Ettore, presto proverai la forza degli Achei. Anche senza Achille possiamo vincerti!».
Alla vista di quell'eroe gigantesco, Ettore sentì un brivido lungo la schiena. Ma il coraggio non lo abbandonò e lui per primo scagliò la lancia. Aiace rispose con un altro colpo, ma entrambi andarono a vuoto, conficcandosi negli scudi di bronzo. Di nuovo, come leoni feroci, si slanciarono l'uno contro l'altro. Aiace prese un enorme macigno e sfondò lo scudo di Ettore, che cadde riverso ma subito si rialzò, pronto a riprendere la lotta.
Intervennero però due araldi, dicendo che ormai stava scendendo la sera e bisognava interrompere la lotta. Ettore accettò dicendo: «Aiace, riconosco il tuo valore, ma non mi dichiaro sconfitto. Sospendiamo la battaglia: domani la riprenderemo, finché la vittoria sorriderà a uno dei due».
In segno di tregua si scambiarono doni.Così Ettore e Aiace si mostrarono grandi e leali non solo in armi, ma anche nel cuore.

**ATTIVITÀ**

**3.** Ai vv. 490-493, dalle parole di Ettore emerge una divisione tra le attività dell'uomo e quelle della donna, che rispecchia la ripartizione dei ruoli presente in Grecia anche nei secoli successivi.
Quali sono i compiti dell'uomo e quali quelli della donna?
**4.** Il brano è pervaso dal presagio della sconfitta di Troia e della morte di Ettore. Sottolinea le espressioni che svolgono questa funzione.
**5.** Sottolinea gli epiteti presenti e spiegali.